

Consorzio di Filosofia del Nord Ovest – FINO. Università di Pavia.

Relazione terzo anno.

Ludovica Conti.

Attività didattica:

- (ottobre 2017-gennaio 2018) reading group in Filosofia della matematica sul tema dell'impredicatività – organizzato dalle Università San Raffaele e IUSS;
- conferenze LLC.

Ricerca:

- (15 maggio 2018) seminario “Il paradosso di Russell tra cardinalità e impredicatività” - organizzato presso l'Università di Pavia;
- (15 settembre 2018) presentazione “Abstraction and contradiction: the role of Basic Law V in Russell's Paradox” - nell'ambito di ENFA 7 - Seventh National Meeting In Analytic Philosophy (School Of Arts And Humanities, University Of Lisbon, 13-15 September 2018).

Tesi:

- capitolo II: il ruolo dell'impredicatività nella derivazione del paradosso di Russell.

Obiettivo del capitolo è il confronto tra due letture contrapposte – “cantoriana” e “predicativista” - del paradosso di Russell: tali letture si propongono come “spiegazioni” alternative del paradosso e ascrivono la responsabilità della contraddizione conclusiva a due diversi principi del sistema fregeano (Basic Law V: $\forall F \forall G (estF = estG \leftrightarrow \forall x (Fx \leftrightarrow Gx))$) e lo schema di comprensione impredicativo: $\exists X \forall x (Xx \leftrightarrow \varphi)$).

In questo contesto, con il termine “spiegazione” si intende, in generale, un’analisi dell’argomento paradossale, preliminare alla scelta della sua soluzione. Nel caso di un paradosso che, come quello di Russell, procede attraverso le regole della logica classica e si conclude con una contraddizione, la spiegazione si riduce alla valutazione delle premesse e alla scelta di quella da rifiutare o restringere per evitare la contraddizione. In particolare, in entrambe le spiegazioni considerate, sono distinguibili due momenti: il primo, di natura sintattica, consiste nella ricostruzione di una derivazione (tra le diverse possibili) che contenga solo le premesse necessarie per la contraddizione e nella selezione di quella che, inavvertitamente, risulti sintatticamente scorretta; il secondo, di natura semantica, consiste nella ricostruzione del modello inteso della teoria originale (considerata come se non fosse stata scoperta la contraddizione) e nell’interpretazione della premessa sintatticamente scorretta, in modo da sottolinearne la non soddisfacibilità.

Le spiegazioni considerate – cantoriana e predicativista – concordano sulla prima parte della spiegazione sintattica, ricostruendo una medesima derivazione della contraddizione che, tra le sole premesse necessarie, prevede sia Basic Law V sia lo schema di comprensione impredicativo. Tali letture divergono tuttavia nella selezione del principio responsabile del paradosso – alla cui esclusione o restrizione è affidata la soluzione del paradosso – e nelle ragioni sintattiche e semantiche addotte per motivare tale scelta. La spiegazione cantoriana ascrive a Basic Law V l’errore sintattico di violare il teorema di Cantor e interpreta tale difetto con la non esistenza di una funzione iniettiva tra domini di cardinalità differenti. La spiegazione predicativista ascrive invece allo schema di comprensione il (presunto) difetto sintattico di avere forma impredicativa e interpreta tale difetto come l’espressione di una circolarità semantica che impedisce alle istanze di tale schema di offrire un’effettiva specificazione delle entità del secondo ordine.

Discutendo diverse obiezioni a entrambe le spiegazioni, emerge che entrambe le tesi cantoriane siano scorrette: la violazione del teorema di Cantor non rappresenta una condizione necessaria della contraddizione e l’assenza di una funzione iniettiva tra i domini considerati è indipendente dalla loro

cardinalità. Le tesi predicativiste risultano, d'altro canto, osservazioni corrette ma prive di efficacia esplicativa: l'impredicatività non può essere classificata, di per sé, né come un difetto sintattico né come un difetto semantico.

Si delinea infine la possibilità di una convergenza tra le due letture in modo da ottenere una spiegazione che renda effettivamente conto della necessità congiunta di entrambi i principi per la derivazione della contraddizione: in questa soluzione "intermedia" – come in quella cantoriana – si riconosce la responsabilità di Basic Law V nella derivazione del paradosso e la si interpreta con la non esistenza della funzione implicitamente definita da tale principio; d'altro canto – come nella spiegazione predicativista – si conferma che il difetto di tale funzione non consiste nella sua pretesa iniettività ma nella specificazione impredicativa, tramite lo schema di comprensione, degli elementi del suo dominio.